

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETA

Basta in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestri con L. 5.
o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione
è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale
signor Emileio Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per la inserzioni nella terza
pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza. ebdomadaria.

Roma, 2 giugno.

Ancora nulla posso dirvi riguardo l'esito della missione affidata all'on. Correnti. Tutti quelli che avvicinano i Ministri delle finanze e dei Lavori pubblici, od i loro Segretari generali, ne sanno quanto io, perchè sembra che abbiasi proposto di seguire la massima prudenza su questo delicato argomento, o di non parlarne se non a fatto compiuto. Contigui spacci telegrafici in cifra vanno a Parigi o vengono da colà. Ne ignoro, come potete immaginare il contenuto; però posso accertarvi che o si otterranno vantaggi seri, o la Convenzione verrà assolutamente respinta dal Ministero, pur ammettendola alla discussione parlamentare. In questa seconda ipotesi la discussione sarà una semplice formalità, poiché il Ministero ha la sicurezza del voto, negativa della maggioranza. Né dovrete prestar cieca fede alle voci di dissenso tra i Ministri per codesta malagurata Convenzione, né che per essa sia adesso l'Italia in relazioni meno amichevoli con l'Austria-Ungaria... A siffatta ciancia ormai il vostro orecchio deve essere abituato, poiché sono diretta unicamente a screditare il nuovo Ministero e a spargere diffidenze nel paese.

La Camera è abbastanza popolata, come lo si riscontrò nelle votazioni a scrutinio segreto dell'altro giorno. Erano presenti 236 onorevoli Deputati. La pubblicazione degli atti legali in un foglio *Pubblici* edito dalle Prefetture, fu approvata con 180 voti, mentre 67 furono i voti contrari. Però potrebbe avvenire che in Senato il Progetto di legge fosse modificato, ed in questo caso la crisi della stampa provinciale sarebbe ritardata.

Le elezioni politiche annunciate nella presente settimana riuscirono favorevoli al Ministero, ad eccezione di quella di Livorno, dove con una maggioranza d'una decina di voti fu eletto il conte Bastogi a vece del Meyer che era proposto da un Comitato amico della Sinistra. Il comm. Deccarini trovò in ballottaggio, ma riuscì, dacché già domenica otteneva qualche decina di voti più del suo competitor. Così la nuova maggioranza va ogni giorno più aumentando di numero.

Ancora non mi sono note le riforme che segretamente si stanno elaborando al Ministero delle Finanze. L'on. Sisimith-Doda vi si dedica con un'attività incredibile per chi non lo conoscesse di persona. Ma voi lo conoscete, e non ne avete le meraviglie. Trattasi di semplificare e coordinare tra loro gli affari dell'amministrazione finanziaria; trattasi di dare maggior importanza che oggi non abbiano, alle Intendenze; trattasi anche d'un movimento nel personale ispirato all'interesse del servizio pubblico. Il tema è abbastanza arduo; ma chi l'ha impresso, è uomo di fermo proposito, e spero che saprà riuscirci per bene.

Ho veduto qui il vostro illustre comprovinciale prof. Ellero chiamato dal Mancini per l'esame del Codice penale sottoposto ad una Commissione di cui fa parte il nuovo Senatore Carrara. L'Ellero è contento, perchè vede prossimo il trionfo delle sue idee, malgrado che quel Codice sia stato già approvato dal Senato.

Come potete supporre, anche qui i fatti ultimi di Costantinopoli fecero molta impressione; né già perchè al Sultano Abdul-Aziz sia succeduto Amurat V, o perchè ora il Granvisir si chiami Midhat (il candidato dei sofisti che organizzarono ed eseguirono il mutamento); bensì perchè la questione d'Oriente ora può avviarsi ad una fase decisiva, ed in essa l'Italia forse sarebbe costretta a esercitare un'azione, fonte di gravi complicazioni. E, ritenuto bene in mente, nulla di peggio per noi ora che lo allontanare l'attenzione dalle riforme interne per l'obbligo di concorrere a qualche grande fatto di politica estera.

Garibaldi è partito per Caprera. E giova che vi faccia notare la data del ritorno di lui per qualche mese alla vita di romito, come vi ho fatto notare la data della sua venuta a Roma. Oggi davvero le cose sono un po' mutate, e la presenza di Garibaldi a Roma vi ha contribuito non poco!

I NOSTRI ONOREVOLI.

Nulla di nuovo riguardo i nostri nove Rappresentanti... cioè per il lavoro da essi prestato alla Camera in servizio del paese.

Le votazioni di questi giorni si fecero sempre a scrutinio segreto; quindi non siamo in grado nemmeno di accertare la loro presenza in questa o quella tornata, è tanto meno di sapere se votarono per sì o per il no. Solo sappiamo che l'on. Pontoni è assiduo al suo posto; che l'on. Galvani fu per alcuni giorni a Pordenone, e adesso è tornato a Roma; che l'on. Simoni è tuttora a Spillimbergo. Dell'on. Villa ignoriamo se sia o no a Montecitorio, ma crediamo che vi si presenti solo di tratto in tratto; infatti se fosse stato in certe occasioni alla Camera, lo si avrebbe udito prender parte alle discussioni.

L'on. Colletta, l'on. Terzi, l'on. Cavalletto, l'on. Buechia non sappiamo davvero dove si trovarono nella settimana scorsa. L'on. Giacomelli, per quanto ci scrivono, alterna la sua dimora tra Roma e Firenze.

A Udine anche l'altro ieri trovavasi l'on. Picile. Assolutamente affari non mancano a questo Onorevole.

revole, che ama di avere mano in posta in tante istituzioni, e che ora si preoccupa assai per quella meschina questione delle decime dovute dai buoni abitanti della Terra di Fagnaga all'ex-Capitolo di Cividale. L'egregio Deputato vorrebbe che il Comune di Fagnaga si mettesse di nuovo in lite col l'ex-Capitolo, o che l'ex-Capitolo imprendesse una decina o ventina di liti per tale miseria. Dicoi che il Consiglio Comunale di Fagnaga avesse dapprima respinto siffatta idea, ma che poi all'Onorevole riuscisse di riprodurre l'affare e di ottenere una votazione favorevole, contro la legalità della quale esiste però una protesta che deve essere valutata dalla deputazione Provinciale.

Memorie di Legnano.

Bell'alba fu quella del 29 maggio!

Settecento anni fa Federico Barbarossa, l'imperatore tedesco che tanto volte era disceso in Italia, seminando ovunque stragi e rovine, per sfacere la ribellione rinascita contro l'esagerato pretese dell'Impero, tentata inutilmente una nuova distruzione d'Alessandria, a Legnano dalle schiere della Lega lombarda toccò sì decisiva sconfitta che uno storico tedesco, Carlo Hegel, la paragona a quella che presso Lipsia sul Napoleone.

Conseguenza di essa battaglia fu dapprima un armistizio di sei anni, e, trascorso questo tempo, la conclusione della pace di Costanza, per la quale le libertà municipali, difese e propugnate dalle armi, ebbero vigore nel diritto pubblico. Colte libertà municipali, in seno ai Comuni emancipati dalla tradizione feudale, si accoppiò la rivoluzione sociale; e ben presto la causa del lavoro e della forza produttiva infranse i privilegi di casta e la giurisdizione di schiatta. Quindi la splendida epopea dei Comuni italiani, e l'importante rifiorire delle scienze, delle lettere e delle arti, che si compendia in un periodo dei più importanti della storia dell'umana civiltà, il risorgimento.

Taluno ha creduto che non fosse giusto vedere nella Lega e nella sconfitta dell'imperatore tedesco un fatto saliente della nuova civiltà che sorge sulle rovine del Medio Evo. Altri ha cercato di sfruttare la parte presa nella Lega dal Papa, per farne una pura gloria della Chiesa. Sono tutte vedute del pari monche ed ingiuste, delle quali la vetta critica o il senso storico hanno già fatto ragione.

Nell'apprezzare e giudicare i casi dei tempi da cui secoli ci dividono, è d'uopo tener conto dei fattori di quel periodo, saper cavar fuori dall'involuppo dei fatti e delle contraddizioni l'idea che si matura, e con una sintesi sicura ricomporre il quadro generale dell'epoca. Chi si ritrae smarrito innanzi al buio in cui si muovono l'Impero e la

Chiesa, i Guelfi o i Ghibellini, né sa intravedere attraverso le discordie della città italiana, la grande linea della rivoluzione politica ed economica che fermentava già da gran tempo, e di cui nel secolo XII la Lega o Legnano sono i più celebri episodi, e perciò si lascia innamorare dello scetticismo di una miopia erudizione o di un cieco spirito che nega il genio immortale della civiltà italiana per adorare soltanto il Papato, costui non può intendere l'altezza e la vastità del concetto che si racchiude nella solennità del Centenario.

Dopo aver conquistato una patria, oggi gli Italiani debbono conquistare la loro storia, legare il presente al passato, riconoscere come e per la guisa l'oggi è figliuolo dell'ieri, e dimostrare come attraverso alle più tristi vicende, alle aberrazioni più dolorose, alle più effratte servitù, il pensiero della libertà abbia confortato nel lungo, e spesso disastroso peregrinaggio, le genti della penisola, conservando vivo il germe di quella civiltà che si offuscò per molto volger d'anni dopo le glorie dei Comuni e del Cinquecento, ma che ora si afferma di nuovo coll'unità nazionale e coll'epopea patriottica che l'ha prodotta.

A quest'opera di riedificazione storica appartiene il Centenario. La solenne cerimonia della metropoli lombarda, le modeste pompe con cui tante città italiane ne celebrano la ricorrenza, la parola degli oratori, le iscrizioni scolpite nelle antiche sedi dei Comuni, fecero intendere alle popolazioni che questa patria italiana ha una gloriosa leggenda, e che, se tanto sangue costò il cacciare dalla penisola ogni vestigio di dominazione straniera, oggi è d'uopo esser forti, operosi, concordi per conservare un'indipendenza che, da Legnano a Mentana, ha seminato di martiri.

Gentil sanguis latino.

I bei campi di questa terra di cui siamo figliuoli.

Fu una gran festa della civiltà che ha celebrato l'Italia, di quella civiltà di cui dessa fu per parecchi secoli maestra al mondo, e specialmente all'Europa occidentale.

Non la malvagità teutonica fu sfaccata a Legnano, ma la barbarie di un diritto storico e di un principio politico, che, trionfando, avrebbe ritardato o forse impedito il risorgere della moderna civiltà.

LIBERTÀ ANTICA, BUROCRAZIA NUOVA.

Il Diritto riproduceva testè molto accondiscamente un importante scritto pubblicato sulla fine del 1870 dagli on. Jacini e San Martino intorno al decentramento. Quei due egregi Statisti furono incaricati di tale relazione da un gruppo di membri del Parlamento di diverse frazioni, ma concordi sulla necessità di attuare la più ampia libertà amministrativa ed economica, senza vulnerare il principio dell'unità politica e legislativa dello Stato.

Dal 1870 in poi, invece di qualche passo verso

Don Quintino. Per me, passi pure... giacché tutti rifiutano (leggendo il giornale). Ma qui, a proposito del Giury, non si parla che di pranzi, feste...
Bigoletti. Finora si è pranzato molto. Chi ben comincia è alla metà dell'opera; il resto si farà dopo.

SCENA 2ª

FULMINE o detti, quindi cameriere.

Fulmine (entra frettoloso con molti scartafacci sotto il braccio, si pone ad un tavolo a parte, e chiama) Cameriere.

Cameriere (entrando). Comanda?
Fulmine (arruffandosi i capelli, ed invaso da pensieri stralunando). Un caffè.
Cameriere. Sarà servito (parte, poi reca il caffè).

Don Quintino (accennando a Fulmine). Chi è quel Signore?

Bigoletti. Il dottor Fulmine membro del Giury, giornalista o scrittore di commedia.

Pancrazio. Ha scritto molte commedie?

Bigoletti. Diverse, ma furono tutte fischiate.

Tranquillo (a Bigoletti). Cosa vuol dire che non saluta?

Bigoletti. È sempre astratto.

Fulmine (fra sé). Io credo che il Giury drammatico abbia a fare diventare molto più di qualcuno. Ora tutti scriveranno commedie. Ma ci vuol altro! L'esperienza che ho fatto io...

Bigoletti (si alza e va a stringere la mano a Fulmine). Caro dottor Fulmine...
Fulmine. Oh, addio, addio.

APPENDICE

IL GIURY DRAMMATICO

FARSA.

PERSONAGGI

VENANZIO, caratterista
Bigoletti, brillante
Don Quintino, abate
PANCRAZIO, uomo all'antica cogli occhiali a gran crocetta
FULMINE, indiziatore magro, nervoso, dallo sguardo spiritato

Un capocomico
Un cameriere da caffè
Servo, in gran terna gallonnata, ma vecchia e tognosa
Professore SALOMON, individuo allampanato e paduato, sempre in gran sussiego.

Il fatto avviene in una città di Provincia, sede di una Sezione del Giury drammatico.

PARTE Iª

La scena è una sala da caffè con due tavoli, sedia, giornale ecc. Occorre un caffè che il servo porta a Fulmine.

SCENA 1ª

DON QUINTINO, PANCRAZIO e BIGOLETTI seduti ad un tavolo.

Don Quintino (leggendo un giornale). Oh bella

(Vietata la rappresentazione senza permesso dell'Autore.

istituzione! Il giorno 23 marzo 1876 si è fondato ad Udine un Giury drammatico.

Pancrazio. Dove c'è che esiste Udine?

Bigoletti. È una città d'Italia che è un poco dentro, un poco fuori.

Pancrazio. Cosa è questo Giury?

Bigoletti. È una istituzione utile come tutte le istituzioni che hanno scopi utili anche se non li raggiungono, qual è quello di incoraggiare gli scrittori. Qui abbiamo una Sezione del Giury. Motivo per cui ora non andremo più a Teatro per udire le solite cose vecchie, ma tutte novità nuovissime, perchè gli autori saranno stimolati con un compenso pecuniario. Con tanta bollicia che c'è al giorno d'oggi, chi è che non vorrà tentare la sorte di prostituirsi sulle scene? In Italia vi sono 17 milioni di analfabeti, ma restano 8 milioni di letterati, dei quali 4 saranno imbecilli, poiché stando alle statistiche, poco su poco gli... resterà circa un milione in grado di scrivere commedie; ammettendo che taluno non abbia tempo o non voglia; tale altro ne scriva parecchie; così poco su poco più, in media, possiamo calcolare un milione all'anno di produzioni nuove.

Pancrazio. Allora bisognerà fabbricare teatri e arruolare Compagnie...

Bigoletti. Io ho già proposto un mio metodo nuovissimo per recitare qualunque commedia all'improvviso senza prove.

Don Quintino (sempre leggendo il giornale). Oh, come sarà questo metodo?

Bigoletti (a Don Quintino). Loro, quando predicano in pulpito, non hanno il suggeritore dietro le calze nascosto che nessuno lo veda?

Don Quintino. Questo non si può fare sul palco scenico.

Bigoletti. Col mio metodo, sicuramente. Ogni attore avrà per sé un suggeritore speciale, col quale sarà in comunicazione mediante un sottile tubo elastico di gutta-perca terminante ad un orecchio, e per quello riceverà il suggerimento della parte e tutte le istruzioni occorrenti.

Pancrazio (a Bigoletti). Lei ha ingerenza nel Giury drammatico?

Bigoletti. Naturalmente; io sono segretario.

Don Quintino. Quali titoli occorrono per essere membri del Giury?

Bigoletti. Quei titoli che occorrono per essere, per esempio... cavaliere... gerente responsabile... maestro elementare... appartenente a qualche Società utile...

Pancrazio. Per cui anch'io che sono presidente della Società del panificio...

Bigoletti (tagliandogli la parola). Brava, brava (frena il portafoglio e scrive). Lo annoto fra i membri, e devo farli il favore di accettarlo...

Pancrazio. No, no, non ho tempo io...

Bigoletti. Tutti rifiutano perchè non hanno tempo; la istituzione cadrà se nessuno si presta...

Pancrazio. Ma io non mi intendo... non vado mai a teatro...

Bigoletti. Tanto meglio, avrà la mente più vergine.

Don Quintino. Io accetterei, perchè ho grande passione pel teatro, tanto è vero, per dirla fra noi, che ci vado spesso, ma cambio vestito.

Bigoletti. Ah, già, già, si veste da uomo per non dare troppo nell'occhio. Allora Lei non può rifiutare (torna a scrivere); lo annoto fra i membri.

la libertà, se ne compierono parecchi in senso opposto, finché la cosa, presa dal Ministero Militare verso l'ideale di sempre maggior ingegneria dello Stato, sotto l'impulso dell'antidilettantismo da parte della crisi del 18 marzo.

Ma ripulimoci da quel che non conta. I giornali, i libri, le riviste, le memorie di quel secolo, la libertà degli istituti locali, l'autonomia dei Comuni e delle Provincie sono antico patrimonio degli italiani; la burocrazia e la Statolatria sono tristi novità. Ma il genio del popolo italiano ha sempre cercato di ribellarsi, e la voce degli uomini egregi, di cui viassimiamo qui il pensiero, era un'eco autorevole di tale ribellione.

Lo scopo dunque, al quale mira la scuola liberale, è « il massimo possibile decentramento dei pubblici affari compatibile coll'unità dello Stato ». E' avvenuto fin qui che per un sentimento di reazione contro un funesto passato, non bastava l'unità; la si volle esagerare, e perciò si concentrarono nello Stato la maggior parte degli elementi onde la vita pubblica si compone.

Si compendia quella tendenza che prevaleva nei primi anni del nostro risorgimento nazionale, ma non si può giustificare, giacché, facendo violenza alla natura, si va anzi contro lo scopo. Il miglior modo di radicare nei cuori quell'unità è di renderla variegata, benefica, non suoi effetti; e se, sotto specie di unità, si stabilisce un vero dispotismo, tanto più oppresso perché non si trova il mezzo di vincerlo, essendo più ancora difficile il rompere una fitta rete di leggi, di ordinamenti, di consuetudini barbare, che non la volontà di un uomo, si finisce col credere che siasi evitato Scilla solo per dare in Cariddi. La gente soffre, senza rendersene bene la ragione; si scoppia che nascono dal nuovo ordine di cose nuovi inconvenienti; che la nuova macchina è più costosa dell'antica, e la scontentezza che ne deriva rafforza l'entusiasmo che si era provato.

Quindi è necessario all'Italia « un Governo unitario molto più forte che ora non abbia ». Ma dobbiamo intenderci bene sulla parola forte. Non si tratta della potenza dello Stato, ma di un Governo autorevole, che ispiri fiducia, della cui unità siano convinti. E questo non si ottiene che colta libertà, la quale non regnerà finché esso « non venga esautorato da un'infinità di ingerenze amministrative che non dovrebbero spettargli, che lo interpellano, lo affogano e lo seducano vigorosamente nella sfera a lui devoluta nell'interesse della sicurezza interna ed esterna dello Stato: o non vorrà troncare la via alle invasioni ed usurpazioni delle influenze politiche di partito nel campo amministrativo. Al Governo centrale i grandi interessi comuni a tutta la nazione, agli interessi locali invece maggior possibilità di essere liberamente e con piena cognizione di causa amministrati da coloro cui direttamente riguardano.

Il Governo sarà dunque forte e rispettato, non già commettendo usurpazioni sulle cose che non sono di sua spettanza, ma se sarà posto in grado di governare bene. E ciò accade specialmente negli Stati rappresentativi. Il Parlamento non ha finora peccato bene in Italia, come avrebbe potuto, perché non si seguì quella massima. Le sessioni legislative furono lunghissime e tuttavia poco feconde, perché il tempo fu impiegato in gran parte in cose in cui non avrebbe dovuto occuparsi, e al tempo stesso molti cittadini o furono restii dall'attendere alla cosa pubblica o non vi prepararono la dovuta assiduità e diligenza. Aggiungasi che vacando il Parlamento ad interessi meramente locali, grazie all'accentramento governativo, si creò una mostruosa legge o succedono crisi ministeriali affatto estranee alla politica. Brevemente, si è snaturata l'ideale del Governo rappresentativo.

L'accentramento governativo a sua volta è dominato di continuo dalle influenze parlamentari, da risultati anche peggiori di quelli che darebbe in un reggimento assoluto. E' agevole infatti il vedere che un Governo il quale ha bisogno dei suffragi del Parlamento per vivere, e non intende solo

agli interessi generali della nazione, ma ai locali interessi, non prendere nella dispensa dei suoi favori solo per norma la giustizia, ma altresì la maggior resa degli uffici, le minime di defezione degli altri, terrà conto di coloro che per ragioni speciali avranno maggiore facilità di maneggiarli che dei lontani ed assenti, sebbene l'azione sia per avventura più dalla loro banda, e così la cosa pubblica andrà a cascata.

L'ultimo principio generale cui ponevano i reattori, era l'applicazione della divisione e distribuzione del lavoro all'amministrazione dei pubblici affari. La libertà, dicono essi, sarebbe ben altrimenti sentita i suoi benefici, sarebbe suscettiva anche fra noi di un indefinito sviluppo e permetterebbe in pari tempo che le forze conservative, cui la nuova Italia racchiude in seno, si costituiscono e si facciano valere, se s'inaugurasse un più giusto e razionale separazione di competenze nella gestione dei pubblici affari, cosicché tutti gli interessi, incominciando dai generali della nazione e scendendo fino ai più speciali (amministrativi, commerciali, economici, scientifici, religiosi), fossero distinti e rispettivamente rappresentati, amministrati o promossi dai mandatarî di coloro a cui naturalmente debbono stare a cuore e non da estranei.

Infatti come nessuno ammette più la convenienza dell'onnipotenza di un potere alla volta legislativo ed esecutivo, in altre parole, dell'assolutismo, così l'impermeabilità in un altro scoglio, ove ammettessimo l'onnipotenza parlamentare. Non basta un'astrazione, vuoi una libertà tangibile, una rappresentanza seria, dei giudici competenti in ciascuna materia. La scienza, come l'industria e la religione, abbia i suoi naturali interpreti, le cose delle Provincie, dei Comuni, delle Associazioni sieno trattate nei singoli luoghi, per mandato delle persone direttamente interessate. Lo Università, la Accademia eleggano i loro presidenti e rettori, come i Municipi i loro sindaci, senza intervento diretto del Governo e indiretto del Parlamento che dà o toglie fiducia ai governanti. Così sarà una realtà la sistemazione rappresentativa, e la libertà informata tutti gli atti della nazione, non più sottoposta a perpetua tutela. Ne saranno a tenere alcuni inconvenienti momentanei, poiché verso di quelli di gran lunga maggiore sarà il beneficio che si potrà conseguire.

UN NUOVO CONGRESSO DELLA PACE.

L'atmosfera politica dell'Europa, in questo momento, è tutt'altro che placida e serena. Grossi nuvoloni s'innalzano sull'orizzonte, massimo dalla parte dell'Oriente, che minacciano lufere o tempeste. L'ora suprema per l'Impero Turco pare che si avanzi a gran passo; ed è certo che le sue spoglie non saranno, né potrebbero essere, pacificamente divise dagli avidi predi che da troppa lunga pezza le agognano.

Una nuova guerra europea si crede dunque inevitabile. Ed il pertinace rifiuto dell'Inghilterra di associarsi alle proposte manipolate dai tre Imperatori e formulate dall'Andrassy, farebbe temere che la guerra abbia a scoppiare anche più presto di quel che generalmente si crede.

Ebbene, è in mezzo a coteste sì gravi preoccupazioni belliche che gli amici della pace più alacramente hanno ripreso il benedico loro apostolato.

I più zelanti fra essi, infatti, si riunirono la scorsa settimana a Ginevra, sotto la presidenza dell'illustre economista Carlo Lemannier. E, dopo una interessantissima discussione, deliberarono di convocare in favore della pace un nuovo Congresso internazionale a Parigi, nell'estate del 1878; nell'epoca, cioè, in cui in quella grande metropoli avrà luogo l'Esposizione universale.

Ed è noto come un deputato austriaco, il dottor Fischhof, abbia proposto di convocare in una città da determinarsi, alcuni rappresentanti dei vari Par-

lamenti europei, affine di intendersela sul modo più efficace per cominciare un disarmo proporzionale, e simultaneo nelle rispettive nazioni.

Il pensiero piacque; e sappiamo che parecchi anche tra i membri del Parlamento italiano, rimasti almeno sottomano o sono in una delle sale di Montecitorio, decisi di non mancare al grande convegno europeo, nel caso che l'idea del Fischhof avesse realmente ad essere attuata.

Al Congresso di Parigi verrà certo discussa una simile proposta, e la è più facile che si riesca a trovare i mezzi di effettuarla.

Ad ogni modo, codesta propaganda non sarà completamente inutile alla causa dei popoli, i quali hanno tanto interesse al mantenimento della pace ed all'incremento della libertà. E più che tutti, forse, della pace e della libertà ha estremo bisogno il popolo italiano.

E frutto di questa pacifica propaganda, generalmente negletta e talvolta anche derisa, l'omaggio reso in questi ultimi anni al secondo principio dell'arbitrato internazionale; e la Conferenza tenutasi a Bruxelles per iniziativa dello stesso Governo russo; nello scopo di « civilizzare la guerra », ossia di rendere meno atroci le inevitabili sue atrocità.

Comunque sia, il fatto è che, per effetto degli spaventosi disastri provocati dalle ultime guerre, in ogni paese d'Europa si vede ora messa all'ordine del giorno come suprema necessità la questione di porre un termine, finalmente, allo spaventoso aumento nelle spese militari.

Anche stando alle statistiche più moderate, si rileva che a ben sette milioni ammonta la cifra degli uomini che in Europa si mantengono sotto le armi; o che a nove miliardi sale la spesa annua cagionata da questo stato di cose, senza contare il lucro cessante del lavoro interrotto.

Come potrebbero i popoli continuare in questa via senza precipitare a ruina?

Il programma del nuovo Congresso della Pace, che vuoi convocare a Parigi nel 1878, mira ad un triplice interno. Il primo è di affrettare la compilazione di un Codice o l'istituzione di un tribunale internazionale. L'altro di cominciare almeno, di comune consenso, a diminuire proporzionalmente il numero degli eserciti permanenti. Il terzo di stringere un patto tra i diversi popoli, per rendere obbligatorio l'arbitrato che dicemo giuridico, prima di venire alle mani.

L'argomento è abbastanza grave, per meritare tutta l'attenzione di quanti sono anche in Italia i fautori della libertà e del benessere delle moltitudini.

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

III ed ultimo.

Discorrendo noi ogni anno su questo argomento, per necessità siamo astretti a dire le cose stesse, e ad accorgerci poi che la nostra voce (se da taluni è ascoltata, e quindi non può dirsi per clamorosa in deserto) non raggiunge lo scopo di dare alle elezioni amministrative quella logica uniformità che sarebbe richiesta dai supremi interessi della vita pubblica.

Riguardo ai membri eletti pel Consiglio provinciale dal 1867 ad oggi noi riconosciamo, per amor di giustizia, la cura che ebbero gli Elettori di preferire quei loro concittadini, i quali per posizione sociale o per ricco censo costituiscono nei rispettivi Distretti la classe dei maggiorenti. Svincolarsi da questa norma ch'è imposta, se non dalla Legge positiva, dalla consuetudine di tutti i paesi, non è possibile, e va bene che sia osservata, dacché nel Consiglio provinciale si deve il più delle volte deliberare su affari che importano spese, e specialmente i dotati di largo censo dovranno in grande

parte contribuirvi. Però, com'è giusto, eziandio in ciò, v'è chi o vi devono essere eccezioni, quando cioè al dovinzo privo d'intelligenza e d'istruzione, riesce non difficile il preferire il vile nelle professioni liberali, o qualsiasi altro, che per singolari sprovò d'ingegno nel suo paese indaga distinto meritamento.

Ed in Friuli si seguì la regola, e furono ammessi rare eccezioni. Né adesso ci faremo a ridire la storia dell'azione del nostro onorevolissimo Consiglio provinciale, storia che abbiamo già narrata, e che, meno in qualche punto, non è di disdoro alla nostra Provincia. Anzi, se in passato fummo astretti a notare parecchie contraddizioni ed a lamentare sintomi gravi di discordia, da qualche tempo udiamo dire, o lo verificammo coi fatti, che nel Consiglio abbia prevalso un programma di conciliazione. Dunque nelle prossime elezioni sarà bene che esso programma davanti il criterio, in certi casi, determinativo delle preferenze; quando gli Elettori volessero a nuovi cittadini conferire il mandato.

Ripetiamolo; noi non ci sentiamo in grado di disapprovare l'uno o l'altro dei Consiglieri cessanti o di invocare che sieno abbandonati, dagli Elettori. Abbiamo preferito piuttosto di demarcare quei tre o quattro pe' quali un fatto evidentemente addimora che godono la fiducia dei Consiglieri colleghi, vogliamo dire il fatto di essere stati eletti a speciali funzioni nel Consiglio e nella Deputazione.

Ma volendo noi eziandio per oggi astenerci da proposte e da raccomandazioni di nomi (aspettando che l'opinione pubblica nei rispettivi Distretti in qualche modo si pronuncerà), non possiamo far a meno dal raccomandare che nelle prossime elezioni cessi quella specie di astutismo, che in qualche parte del Friuli allontanò sinora dalla candidatura amministrativa un gruppo di cittadini, tra cui poi si trovano giovani valorosi e che per l'Italia avevano fatto qualcosa più dello chiacchiere, che ad altri procurarono uffici ad onoranza. Ammettendo pure (come vogliono i fautori del deplorato esclusivismo) che taluno di essi avesse lasciato intravedere il pericolo di diventare un elemento perturbatore per abitudine a franco linguaggio e per serbatoio d'energia giovanile, si deve pensare che dal 66 ad oggi sono corsi dieci anni, e che tutti devono aver profitto dalle lezioni dell'esperienza. Dunque oggi una cagione non meno apparentemente ragionevole per l'esclusivismo non la c'è, ed il Paese vuole che si tenga conto di tutte le forze, di tutta la buona volontà dei cittadini atti a servirlo nell'amministrazione della cosa pubblica. E nel Consiglio provinciale qualche elemento affatto nuovo non dispiacerebbe a nessuno; come piacerà a molti (compresi i membri più distinti ed illuminati della Deputazione provinciale) che nelle prossime elezioni sia rieletto taluno dei vecchi Consiglieri, che per diligenza nello studio degli affari e per abilità oratoria fecero le migliori prove negli scorsi anni, e che per bene ed onore di tutti, e per preferenza ingiustificabile, ora fa un anno o due anni, non vennero rieletti. De' quali oggi non diremo i nomi (anche perché sappiamo che di leggieri i nostri Lettori sapranno indovinarli), bensì ci proponiamo di parlare di loro, lorchanno nei rispettivi Distretti riappariranno quali Candidati alla rappresentanza della Provincia.

Bigoletti. Non c'è solotta oggi?

Fulmine. Ho paura che non vi siano i membri.

Bigoletti. Vedi qua (mostra gli altri due), non ho accapitati altri due; questa mattina ho ho uniti assieme diversi, quasi tutti gli avventori di questo caffè, fra i quali uno stalliere, ma che ha recitato nei dilettanti.

Fulmine. Allora possiamo andarci alla seduta. **Bigoletti** (agli altri). Signori, vengano? **Don Quintino.** A Panoramio. Dove? **Bigoletti.** Al Giur. drammatico (partono tutti).

PARTE II.

Cambia la scena. Una sala da sedute del Giur. drammatico con tavolo grande, sedili alti per presidente, Venzano, campanello ed occorrenti per scrivano. La sala figura essere un locale del Teatro della Città durante un spettacolo.

SCENA I.

Servo (entra con molti scartafacci da commedia che dispone sul banco della Presidenza). M'hanno detto di portare tutte le commedie che c'erano di là; non so cosa abbiano da fare; qui sono tutte (esce).

SCENA 2.

Fulmine (entra coi suoi scartafacci; osserva gli altri che sono già sul banco). Corpa di tutti i diavoli!!! Tutte queste commedie sul tavolo!!! Io credevo di portare qui il maggior numero, che sono le mie già fischiate, ma ripulite e ridotte alla perfezione, e ne vedo qua una sargu!!! Questo benedetto Giur. drammatico rovina la professione degli antichi e genuini scrittori! Chi

sa cosa sarà tutta questa roba! (segua il fascio sul tavolo; poi continuando un poco). Prevedo però che saranno inezie di scribacchianti. Per me il voto contrario a tutte (depono le sue commedie sul tavolo a parte).

SCENA 3.

VENANZIO, SALOMONE, BIGOLETTI, PANCRAZIO, DON QUINTINO, SERVO e detto.

(entra primo Venanzio, dietro lui Salomone con aspetto altero e di grave importanza, terzo il servo con aria di rispetto a capo chino, quindi gli altri due).

Venzano. Oh! Quanti scartafacci! Non me n'aspettava tanti!

Bigoletti. L'ho detto io che in tutta Italia si devono produrre un milione di commedie all'anno.

Venzano (al servo). Tutte queste commedie furono presentate?

Servo. Sissignore, erano tutte di là. (il Pubblico in Teatro batte le mani).

Venzano. Già cominciato lo spettacolo?

Servo. Sissignore.

Venzano. Dove sono gli altri membri?

Servo. Alcuni ne sono in platea allo spettacolo.

Venzano. Andate a chiamarli. (Servo parte). (Venzano monta la sedia presidenziale; Bigoletti si pone al suo posto quale segretario. Salomone si pone ad intus del presidente con gran pampa; tutti siedono).

Venzano (suona il campanello). La seduta è aperta. Cosa facciamo?

Don Quintino (fra sé). E non portano neppure il caffè! Finora si è tanto pranzato, che speravo...

Venzano. Nessuno domanda la parola?

Bigoletti. Domando la parola.

Venzano (suona il campanello). Accordata.

Bigoletti. Prima di tutto leggerò la mia proposta per rappresentare le commedie senza prove col sistema dei tubi di gutta-perca.

Salomone. Questa è una questione di chimica, ed il Giur. drammatico non deve occuparsi che di commedie.

Venzano. La questione dei tubi non è all'ordine del giorno.

Bigoletti. Allora domando che sia messa all'ordine del giorno prossima venura di questa sera.

Venzano. Nessuno domanda la parola? (suona il campanello). Accordata. (Appaia in Teatro).

Don Quintino. Mi pare che non siamo in numero legale.

Venzano (suonando il campanello e gridando). Bortolotto!!! Bortolotto!!!

Servo (entrando). Comanda?

Venzano. Dove sono gli altri membri?

Servo. Sono in platea alla Commedia.

Venzano. Andate a chiamarli.

Servo. Non mi fido; ho provato ad invitarne due, e mi hanno mandato a farvi impiccare.

Venzano. Perché?

Servo. Perché sono attenti alla Commedia.

Venzano. Allora seguiranno noi. Nessuno domanda la parola?

Fulmine. Domando la parola.

Venzano (suonando il campanello). Accordata.

Fulmine. Propongo si esaminino le commedie.

Venzano. V'è nessuno che abbia qualche cosa in contrario? (pansa). Nessuno parla? Parlerò io.

(prende uno scartafaccio dal gruppo portato dal servo). A sorte? (tenendo sollevato lo scartafaccio). Si deve prendere questo? (pansa). Nessuno parla? (suona il campanello). Accordata. (a Bigoletti). Prenda e legga.

Fulmine. Domando la parola.

Venzano (suonando il campanello). Accordata.

Fulmine. Domando sia preso uno scartafaccio dall'alto gruppo (segna il suo fascio di commedie).

Salomone. Domando la parola.

Venzano (suonando il campanello). Accordata.

Salomone e Fulmine a due.

Salom. Chiesi la parola per una mozione d'ordine.

Ful. Dunque domando si metta ai voti...

Salomone. Prego lasciarsi parlare.

Fulmine. Ho io la parola; aspetti.

Salomone. La parola fu a me accordata.

Fulmine (riscaldandosi). Lasci terminare me, dopo parlerà lei.

Salomone. Ho chiesto la parola per una mozione d'ordine, e domando che il Presidente toglia la parola al membro Fulmine.

Fulmine (urlando). La parola la ho io, e nessuno può toglierla.

Salomone (infuriato). Lei ha preso la parola fuori di tempo, perché era già approvato di prendere quella Commedia; il Presidente ha sbagliato ad accordarlo la parola.

Venzano. Domando la parola (suonando il campanello). Accordata. Se ho sbagliato io...

Salomone. Sissignore, lei ha sbagliato.

Venzano. Allora, silenzio tutti! Segretario, legga la Commedia.

Or urge una cosa sola, ed è che la pubblica opinione si manifesti. Preghiamo perciò i nostri Amici nei Distretti a farsi conoscere ogni indizio del suo manifestarsi, e saremo assai contenti qualora ci fosse dato, con la nostra parola, di cooperare in quest'anno a savi elezioni amministrative.

Avv.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

La Presidenza dell'Associazione democratica ha diramata in data 1 giugno, la seguente circolare ai Soci.

Signore,

Vi si partecipa che il Comitato centrale dell'Associazione rimase definitivamente costituito dagli signori:

1. Cella dott. Gio. Batt., Udine, Presidente
2. Berghini avv. Augusto, Udine, Vice pres.
3. Billia avv. Paolo, Udine, Vice presidente
4. Lovaria co. Antonio, Udine, Cassiere
5. Tamburini Gio. Batt., Udine, segretario
6. Antonini co. Adriano, Udine
7. Chiap dott. Giuseppe, Udine
8. Galvani Valentino, deputato, Portofoglio
9. Marchi avv. Alfonso, Maniago
10. Marzotini dott. Carlo, Udine
11. Morgante dott. Alfonso, Tarcento
12. Pontoni dott. Antonio, deputato, Cividale
13. Pontotti Giovanni, Udine
14. Rainsi avv. Nicolò, S. Daniele
15. Zuzzi dott. Enrico, Codroipo.

Nella sua seduta 14 e 31 scorso il Comitato, a norma dello Statuto sociale, divenne alla istituzione nei centri principali della Provincia di Rappresentanza aventi l'incarico di cooperare allo scopo sociale, e di tenersi perciò in relazione col Comitato, stabilendo che tali Rappresentanze abbiano ad essere composte di un Capo nominato dal Comitato e da due altri membri nominati dal Presidente dell'Associazione sulla proposta del rispettivo Capo Rappresentante.

Si passò quindi alla nomina dei Capi delle singole Rappresentanze, e furono integralmente costituite le seguenti:

- Codroipo — Zuzzi dott. Enrico, Capo — Della Giusta dott. Geremia — Pellegri dott. Giuseppe.
Cividale — Piccoli Antonio, Capo — Indri Domenico — Vuga Gio. Battista.
Palma — Bortolotti dott. Stefano, Capo — Buri Sebastiano — Luzzatti avv. Giuliano.
Portofoglio — Ellero avv. Edoardo, Capo — Della Vedova Pietro — Provasi dott. Desiderio.
Savio — Busetti Edoardo, farmacista, Capo — Biglia Gio. Battista — Vanini Giuseppe.
S. Pietro — Gnyon Luigi, Capo — Faidutti dott. Giuseppe — Miani Andrea.
Tolmezzo — Comizzo dott. Luigi, Capo — Lianussio Antonio — Piacentini dott. Andronico.
Maniago — Marchi dott. Alfonso, Capo — Antonini Antonio fu Luigi — Venier dott. Francesco.

Accettarono l'incarico senza avere peranco declinato i nomi degli altri due membri, i seguenti:

- S. Vito — Petrucci dott. Pietro, Capo.
Spilimbergo — Valsecchi Antonio, Capo.
Lo Rappresentanza di Ampezzo, Gemona, Latisana, Moggio, Morleyana, S. Giorgio di Nogaro e Tarcento sono tuttora in via di formazione.

Quanto alla fondazione del Giornale, organo proprio dell'Associazione, non fu ancora raggiunto il numero completo delle azioni occorrenti, epperò il Comitato, vista la necessità di provvedersi internamente d'un mezzo per dare cognizione ai Soci dei suoi atti, ha deliberato di valersi per ora del

Giornale il *Risveglio* della Provincia del Friuli, evitando in tal modo anche la spesa di continuo circolari.

In risposta all'invito dell'Associazione del Progresso di Venezia, il Comitato, facendo piano, aderiva al progetto di innanzi da tenersi nella stessa Città fra tutti i Giornali o Società progressiste del Veneto, o la calcolo sul vostro personale intervento colà nel giorno e luogo che vi saranno notificati, onde la nostra Società riesca degnamente rappresentata in quel Congresso.

La presente Circolare serve pure per ultimo eccitamento ai signori Capi Rappresentanti nominati, che non hanno ancora risposto, a volere tantosto trasmettere le loro accettazioni o rinunzie, ed in pari tempo si fa appello ai singoli Soci, che non lo hanno ancora fatto, a versare il loro contributo sociale, e massimamente a sottoscrivere azioni per il giornale, vista l'indispensabile sua necessità onde raggiungere viemmeglio lo scopo della nostra Associazione, la cui importanza, e ci gode l'animo di rilevare, venne affermata dalla stampa italiana.

Questo onore, che in un tempo ci compromette verso i fratelli, ci sia anche di sprono a fare quanto sta in noi per sostenere vittoriosamente il nostro programma e rispondere così alla pubblica aspettativa.

LA PRESIDENZA.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Portafoglio. — Una cocotte di Parigi trovò nello strada un portafoglio contenente più di cento mila lire in biglietti di banca. Senza riflettere, non seguendo che gli impulsi di un cuor retto e di una probità naturale, ella si recò tosto a rimetterlo nelle mani del luogotenente di polizia.

— Chi siete voi?
— Signore, io sono una ragazza...
— Ma lei, una è sempre bene di essere onesta; quantunque il vostro mestiere non lo sia molto! Quale ricompensa desiderate?
— Nessuna, ho fatto il mio dovere.
— E se colui che ha perduto questo portafoglio volesse ricompensarvi?
— Accettarei la ricompensa, s'egli la dà senza essermi costretto e di suo proprio movimento.
— Andate, vi farà richiamare quando occorrerà. Intanto il proprietario del portafoglio smarrito si presenta.

Egli lo reclama e prova che gli appartiene. Il magistrato non gli lascia ignorare il nome di colui che lo ha rinvenuto, la di lei posizione e la sua disinteressata probità. Dodici mila lire tratte dal portafoglio e venticinque luigi cavati dalla borsa di chi lo aveva perduto, formano la ricompensa che egli destina a colui che lo ha trovato. La si fa venire; ella accetta il dono colla stessa tranquillità che se avesse ricevuto un semplice ringraziamento.

— Io voglio, lo disse il luogotenente di polizia, attestarvi la mia soddisfazione per tale lealtà. Che cosa volete da me?

— Signore, la vostra protezione e la libertà di unica mia amica, la quale attualmente... rincinisa.
— Ma ne abuserà essa per abbandonarsi ancora?
— No, signore, queste dodici mila lire serviranno all'una ed all'altra per lavorare ed esser sempre savi.

Mantenete la parola.

Logica di avvocato. — L'avvocato X... è uno dei più celebri avvocati della provincia. Ecco un brano d'una sua difesa nunti la Corte d'Assise.

— Il Pubblico Ministero (egli grida scaldandosi man mano) ha osato parlare di principi. Anche noi, o signori giurati, anche noi invocheremo i principi. Divi meglio: dai principi noi discenderemo alle conseguenze; dalle conseguenze noi rimonteremo ai principi, e mediante tali conseguenze e tali prin-

cipi dimostreremo l'innocenza dell'infelice di cui abbiamo assunto la difesa... (con voce commossa) e che voi restituirate all'amore dei suoi figli.

Il Pubblico Ministero interrompendolo con vivacità: — Ma, caro avvocato, l'accusato non ha mai avuto figli.

— Ah! noi non abbiamo figli! (Al colmo dell'emozione). Voi l'udite, o signori giurati, ci si ricusano perfino le dolcezze della paternità!!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Manometro, Cailletet. — Il signor Cailletet ha costruito e presentato alla Società francese di fisica un manometro destinato a misurare pressioni di più continui di atmosfera. L'apparecchio, fondato sulla deformazione d'un involuppo solido, si compone di un piezometro in vetro che si comprime esternamente; esso contiene un liquido che si innalza in un tubo capillare aperto alla sua estremità. L'Autor trovò che il volume del liquido espulso dalla diminuzione di volume del tubo di vetro è proporzionale alla pressione senza che vi sia deformazione permanente in causa di pressioni molto considerevoli.

Fabbricazione del mercurio. — I metodi ordinari seguiti per il trattamento dei minerali del mercurio hanno l'inconveniente di trarre delle perdite considerabili, le quali, in alcuni fornì, s'innalzano al 72 0/0 del metallo. Il dott. Wagner propone di sottomettere il minerale polverizzato a una sospensione prolungata in una soluzione acquosa di bromo, che decompone il solfuro di mercurio e produce del bromuro di mercurio. Una obbiezione, che si presenta naturalmente, è che la quantità di bromo necessario sarà considerevolissima. È probabile pur nonostante di rigenerare il bromo. Il dott. Wagner propone d'applicare il bromo all'estrazione dell'oro nei residui delle piriti e delle sabbie aurifere povere. Il processo non differisce da quello di Plattner che per la sostituzione del bromo al cloro. Una soluzione acquosa di bromo, o meglio una soluzione nell'acido cloridrico è raccomandata per il raffinamento dell'oro. Si forma del bromuro d'oro che il calore decompone e il metallo è purificato.

FATTI VARI

Salvini in Inghilterra. — Nel *Birmingham Daily Post* leggiamo un meritato elogio del nostro Salvini, che al Teatro reale di Birmingham rappresentò l'*Amleto*. Quel giornale discorre in un lungo articolo dell'*Amleto* e della interpretazione data alla sublime creazione di Shakespeare dal Salvini, ed esprime il convincimento che il nostro grande tragico sia stato superiore a tutti nell'interpretare la parte del principe danese, in ogni senso ed in ogni frase essendosi rilevato un perfettissimo artista. L'articolo dice che in molte scene il Salvini raggiunge il sublime dell'arte e si mostrò un vero genio; ed aggiunge che l'uditorio non s'accorge che recita, poiché, con uno sforzo straordinario di ingegno, l'artista, abbandonato ogni artificio di scena, lo conduce a vedere che tutto ciò che gli passa davanti è vero. Nella prima scena collo Spirito per vari minuti il Salvini affascinò l'uditorio senza gesticolare, e con la sola dignità della sua presenza; e sebbene la lingua fosse inintelligibile alla maggior parte degli spettatori, egli riuscì più che ogni altro artista ad essere intelligibilissimo a tutti, a interessare sempre e a rapire il pubblico. Se però la lingua era poco familiare a molti, la voce, il gesto, l'espressione, le grazie dell'arte e l'innuensa attrattiva che esercita furono apprezzati come si merita un uomo di tanto valore e un artista incomparabile.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

La prossima elezioni amministrative, per quanto ci scrivono i nostri Amici, non sembrano preoccupare molto quelli che hanno fatto. Infatti, tranne l'ardore di un S. Vito (come dicemmo nell'ultimo numero), non abbiamo indizi che gli Elettori vogliano scostarsi da quell'apatia in cui s'indora quietarono, quasi in placido sonno. Davvero che ci aspettavamo questa volta un contegno ben diverso! Ma, forse, reputano di essere ancora in tempo di mostrarsi vivi. Lotta lunga e determinata da sentimenti individuali non le animano noi; ma non vorremmo nemmeno che si votasse a casaccio, e senza punto curarsi del bene o del male nell'amministrazione della Provincia o dei Comuni!

COSE DELLA CITTÀ.

Oggi, festa dello Statuto, abbiamo la solita rivista militare, un po' di musica o qualche elargizione del Municipio. Il Profeto comare Bianchi ha scelto questo giorno per fare una visita alla Società Operaia.

Teatro Minerva. — I nostri dilettanti per la ricorrenza dello Statuto, a beneficio degli scolari, da spulsi ai bagni marini, daranno due rappresentazioni, l'una questa sera cor. *La mosca bianca* Commedia in tre atti di Teobaldo Ciconi, o la farsa *Il Maestro del Signorino* di Coletti, l'altra domani sera con la farsa di Coletti intitolata: *La sera del prete* quindi quel grazioso *bozzetto* popolare in un atto: *La scufa* di Anzolo, di Enrico Dossena, poi *Il rasoio* comedia in un atto di G. Ullmann; il tutto colla cooperazione dell'intera orchestra del consorzio armonico.

Ancora non apparve il manifesto dell'onorevole Sindaco riguardante le elezioni amministrative. Crediamo però che queste si faranno nell'ultima domenica del corrente giugno.

Sembra prorogata ancora la convocazione del nostro onorevolissimo Consiglio comunale, e, ad ogni modo, la prossima sarà una convocazione straordinaria. Dicasi anche che non sarà portato così presto in discussione il Progetto di riforma del Regolamento delle Scuole dipendenti dal Municipio, intorno a cui abbiamo accettato articoli critici ed oravamo per prendere, in ultimo, noi la parola. Forse è meglio così; però rammentiamo ai riformatori che i maestri, i sotto-maestri e le maestre sono sotto la protezione della stampa, e che parleremo franco e chiaro in ogni occasione, volendo noi che sieno rispettate certe ragioni di convenienza e di giustizia.

Domandiamo: Perché si vogliono conservare sulla facciata del Monte di Pietà quelle due esili fiammelle a gas che fanno veramente pietà? Perché si è fatto un'eccezione per quelle soltanto, allorché vennero agli antichi becconi sostituiti dei nuovi più... coscienziosi? Sarebbe mai una crudele ironia allo miserio o ai tristi misteri che si celano in quel sontuoso palazzo? Se un forestiero ce ne domandasse la ragione, dovremmo rispondere: perché quello è il Monte di Pietà?

Noi preghiamo i nostri Padri iscritti a far scomparire quella sconcia, che può dar campo a tristi commenti, oltre che guasta l'illuminazione della migliore nostra via, dove si intese fare uno esperimento dei nuovi becconi, che sarebbe desiderabile venisse esteso ora su più larga scala.

Avv. Guglielmo Puppatti, Direttore
Emilio Morandini, Amministratore
Luigi Montico, Gerente responsabile.

Bigoletti (leggende). La scena è un bosco...
Salomone. Ohibò, ohibò, non siamo selvaggi noi; non ista bene cominciare coi boschi.

Fulmine. Si sa, è un cattivo sistema d'incominciare.

Salomone. Quanti atti sono?

Bigoletti. Cinque.

Salomone. Sono troppi. È l'argomento?

Bigoletti. Qui non c'è scritto niente.

Fulmine. Oh! Una commedia senza titolo?

Salomone. È impossibile; favorisca il manoscritto (prende il manoscritto ed osserva). Non c'è proprio il titolo. Uh! che scritturaccia! La prima regola per un autore drammatico si è di avere la scrittura chiara onde il suggeritore possa suggerire bene. Propongo di disapprovarla.

Don Quintino (alzandosi a Salomone). Egregio sig.

Professore di A. B. C, vorrei col mio debole parere esporre che per giudicare una commedia bisogna sentirsi.

Salomone. Questo è falso, perché per giudicare una brette di vino basta assaggiarne un sorso.

Pancrazio. Pare anche a me che, tanto è vero, io non so niente, ma quando vado a teatro, la maggior parte delle volte non capisco niente, e meno adesso, se non si legge la Commedia.

Salomone. Noi siamo membri del Giury e non siamo pubblico; noi dobbiamo avere l'acume di giudicare. Quando si manca alla prima regola, e cioè non si mette il titolo, e si scrive male, la Commedia va scartata.

Don Quintino. Io propongo un ordine del giorno per cui una Commedia per essere giudicata, dovrà prima essere rappresentata.

Pancrazio. Pare anche a me; a leggere non si

capisce niente, e mio figlio mi ha detto che la più brava gente si inganna. Devono sapere, Signori, che mio figlio ha scritto una commedia, e neanche al concorso a premio di Firenze non hanno mai voluto giudicare se non commedia già stato rappresentata, come quella di mio figlio.

Salomone. Perché quelli non sono persone competenti.

Venanzio (guardando l'orologio). Signori, la discussione è finita.

Don Quintino. Non lo finilo.

Venanzio. Non permetto si discuta più di cinque minuti sopra ogni oggetto, altrimenti si perde troppo tempo (suona il campanello). La discussione è finita. Metto ai voti la proposta. Si ha da scartare la Commedia, numero uno? Chi la scarta, si alza. (Fulmine, Bigoletti, Salomone e Presidente Venanzio si alzano). Scartata a maggioranza (a Bigoletti). Segretario, metta a verbale. (Bigoletti scrive).

Venanzio (mette in parte separata la Commedia).

Servo (entrando). Il signor Capocomico mi ha mandato a prendere la commedia.

Venanzio. Quali commedia?

Servo. Quella che ho portata io.

Venanzio. Cosa c'entra il Capocomico col Giury drammatico? Andate a dirgli che queste commedie non gli spettano (servo parte). (Si ode strepito di bastoni e piedi in Teatro, quindi grida: Su su il signor).

Venanzio. Io direi di incominciare il signor Segretario (segna Bigoletti) a trasmettere la Commedia disapprovata al Comitato centrale.

SCENA 3ª

Capocomico e detti.

Capocomico (entra furioso). Il Pubblico strepita, e non si può terminare lo spettacolo (al Presidente). Perché non ha dato la commedia al servo? (vede sul tavolo il fascio delle commedie). Ah, eccole qui! (Prende il fascio delle commedie portate dal servo, esclama quella disapprovata che resta in disparte, e parte correndo; i membri del Giury restano di stacco. Nuovi strepiti e fischii prolungati in Teatro). **Servo (entra spaventato).** Oh Dio! La prima donna svenuta! Due comparse l'hanno fatta nei calzoni! **Fulmine.** Cosa c'è, cosa c'è? **Servo (ansante).** Peccato! Una commedia così bella! Hanno applaudito freneticamente tutta la sera! Ora non si può terminare lo spettacolo perché manca lo spartito al buttafuori, che gli occorre nell'ultimo atto. È pur stato qui il Capocomico?

Fulmine. Sì.

Servo. Ha portato via la commedia?

Fulmine. Sì!

Servo. Cosa dunque mi sgridava adesso perché non la trova?

Fulmine. Ma perché ha portato via la commedia?

Servo. Oh bella! perché dico che sono sue. (Nuovi strepiti).

Fulmine. Come sua?

Servo. Ma sì, ma sì, sono gli scartafacci delle commedie del Capocomico, quelle che rappresentano loro.

Fulmine (si mette a saltare di allegria). Oh gioia!

Servo (fra sé). Che sia matto?

Fulmine (allegro fra sé). Ah! non erano dunque

del Giury, per cui ora le mie andranno avanti. (Nuovi strepiti crescenti).

SCENA 4ª

Capocomico e detti.

(entra furiosissimo e con respiro affannato). Oh Dio! Capi di Giurati! (vedo il servo). Assassino! (lo prende per il collo). Dov'è la commedia? quella che rappresentavi questa sera...? (scombussolando). **Servo (piangente).** Ma io le ho portate tutte qui... **Capocomico.** No manca una! (guarda sul tavolo, riconosce la Commedia, la offende e la porta via con ansia allegria). Oh eccola qui! (corre fuori).

Capocomico (di dentro). Colto pubblico, domando mille scuse, non fa colpa nostra; ora seguiranno lo spettacolo: il proprietario del Teatro ha affittato un locale al Giury drammatico col quale io non ci ho a che fare, e loro i membri, avevano rubato (dalla parola rubato, i membri fanno smorfie), dico, rubato il manoscritto. (Grida: Bravo, bravo i battimani sono).

Venanzio. Sicché noi abbiamo disapprovato una Commedia, mentre il Pubblico la applaudiva!

Salomone (con grande grazia). Non importa: verranno bene anche le Commedie che noi approveremo, ed il Pubblico fischierà.

Venanzio (suonando il campanello). Allora potremo continuare la seduta.

FINE.

INSERZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati, di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di *Aque di Puy*, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
 Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Trivigno.
 Siroppo di Bifosfolattato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
 Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
 Farmacia igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
 Oggetti in gomma, oltre delle primarie fabbriche, nonché della propria.
 Olii di Merluzzo ritratti all'origine dalla Ditta stessa.
 Estratto carne di Liebig.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

Il cui deposito di *Carte da Parati* (Tappazzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE HOWE MACHINE CO. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe J. r. — Wheeler & Wilson



Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse H. piano.

ALL'OROLOGERIA

di

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovati un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semipiani, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1851

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonnage e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella distensione, nella rachitide, nei disordini nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonicco, corroborante, utilissimo nell'inappetenza o languori di stomaco.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

FILANDE A VAPORE
 perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
 POMPE PER GLI INGEGNERI.

POMPE
 a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
 TRASMISSIONI.

PARAFUMI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TUBINE PER MOTORE SISTEMA DONVAL.

CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

PIAZZA DEL DUOMO LUIGI CONTI PIAZZA DEL DUOMO UDINE.

Si eseguono Anelli per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricca, o di una perfezione non comune.
 Inoltre si rimettono a nuova la argenteria una Christofle, come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.
 Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Mercoria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.
 Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Caucho e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Rabone Lt. L. 1.30 Acqua anaterina al Rabone grande Lt. L. 2.00
 Pasta Corallo " " 2.50 " " piccolo " 1.00

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro fiandard, fantasia, e invernati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, o Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

PRESSO L'OTTICO GIACOMO DE LORENZI IN MERCATOVECCHIO N. 28.

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.